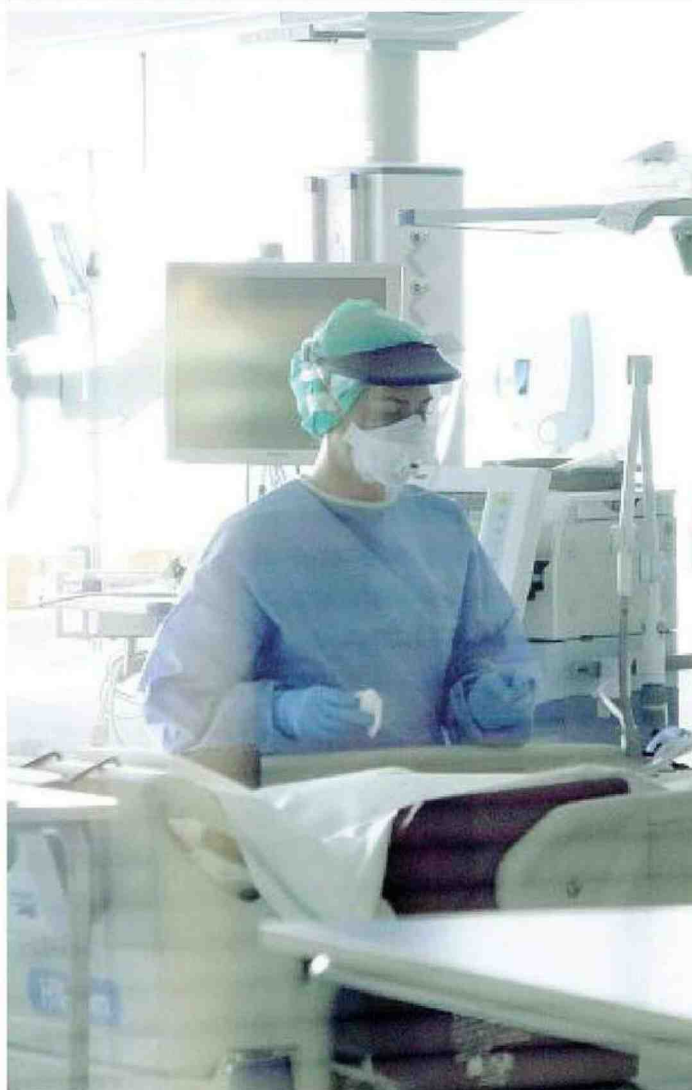




La statistica Scenario negativo



Alto Adige poco attrattivo sulla mobilità sanitaria

a pagina 5





I dati Agenas

Mobilità sanitaria tra regioni, l'Alto Adige è poco attrattivo

Saldo negativo per Bolzano. Bonsante (Anaa): «Mancano eccellenze»

BOLZANO Soltanto un ottavo posto. È quello della Provincia di Bolzano nella classifica sulla mobilità sanitaria interregionale condotta dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Nel 2023 l'Alto Adige ha ricavato quasi 16 milioni, ma ne ha dovuti spendere ben 18. Per Edoardo Bonsante, segretario provinciale del sindacato dei medici Anaa, è necessario fare una riflessione sull'influenza politica nel settore, sul bilinguismo e sulla proporzionale.

Marcatamente del Centro-Sud, con ancora veri e propri «viaggi della speranza», la mobilità sanitaria riguarda anche territori del Nord dove il settore, che in tutto il Paese affronta gravi difficoltà di carenza di personale, vive situazioni migliori. Se il Trentino, nella classifica stilata dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, si piazza al sesto posto con un bilancio positivo di 5,59 milioni, l'Alto Adige fa invece registrare la nona posizione. Nel 2023 ha ricavato quasi 16 milioni, ma ne ha dovuti spendere ben 18.

«A differenza forse del Sud Italia, dove il turismo sanitario è dovuto a un'insufficiente offerta — commenta Edoardo Bonsante, segretario provinciale del sindacato dei medici Anaa — da noi è figlio forse di una ricerca di mag-

gior qualità della prestazione, della visita ambulatoriale e specialistica da noi praticamente assente e svolta più che altro in ambito ospedaliero, fino all'intervento chirurgico complesso. Si va fuori a cercare l'esperto del settore, il nome di spicco o comunque il reparto con una buona fama. Se è così bisogna riflettere sul perché da noi manchino diverse eccellenze. Troppa influenza politica nelle scelte apicali? Proporzionale etnica che limita la scelta dei professionisti?».

Riguardo al bilinguismo, Bonsante pone l'accento sul fatto che «se da un lato è un problema che forse è superabile dal giovane a inizio carriera, che riesce più facilmente a trovare il tempo per studiare la seconda lingua, dall'altro diventa sicuramente un problema che il medico avanti con gli anni ed un bagaglio culturale e cv invidiabile non prende quindi in considerazione la nostra provincia come meta per trasferirsi. Possiamo quindi solo sperare — rimarca — che l'esperto di turno abbia già svolto un periodo professionale in Austria o Germania e che quindi sia già padrone della lingua. Ma va da sé che così facendo limitiamo molto la nostra scelta di professionisti api-

cali che possano far fare il salto di qualità ai nostri reparti e quindi diventare noi meta del turismo sanitario da altre regioni. Ma questo è lo scenario legislativo in cui possiamo muoverci».

Carmelo Salvo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato

«I pazienti altoatesini preferiscono i privati e le visite specialistiche, anche se fuori regione»





Le cifre

● Nella mobilità sanitaria l'Alto Adige è ottavo nella classifica delle regioni italiane e ha registrato il segno meno nel 2023

● La provincia autonoma ha ricavato 15,68 milioni (-8,3% rispetto al 2018), ma ne ha spesi 18,13 milioni (-0,4% rispetto al 2018). Una differenza di circa due milioni influenzata dalle norme legislative, il bilinguismo e le scelte politiche degli ultimi anni



La classifica
Per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari l'Alto Adige occupa solo la nona posizione

